

20 settembre

B. ADELPRETO, vescovo

memoria facoltativa

Adelpreto, chiamato anche Alberto, proveniva da famiglia germanica imparentata con i Hohenstaufen ed ebbe la sua formazione nell'ambiente ecclesiastico di Bamberg. Eletto vescovo di Trento nel 1156, si trovò a governare la diocesi e il principato nel momento di una resistenza decisiva contro il pericolo di assorbimento nella sfera delle grandi famiglie feudali. Egli dovette affrontare gravi controversie, anche militari, nell'esercizio del suo compito di garante della pace sociale e di tutore dei sudditi più deboli e indifesi. Tratto in inganno da feudatari ribelli fu trucidato nei pressi di Arco il 20 settembre 1172.

La Chiesa Tridentina gli attribuì subito un culto, venerandolo come martire della giustizia. Insieme con san Vigilio, Adelpreto è contitolare dell'altare maggiore della Cattedrale, consacrato nel 1743.

I suoi resti mortali, debitamente verificati nel 1977, sono stati ricollocati nell'aula sotterranea della basilica di San Vigilio.

Dal Comune dei Pastori, con salmodia del giorno del salterio, tranne quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'«Epilogus in gesta sanctorum» di fra Bartolomeo da Trento dell'Ordine dei Predicatori

Ediz. I. Rogger, cfr «Studi Trentini di Scienze Storiche», LVI (1977), pp. 375-379.

*Divenne giudice in favore delle vedove e degli orfani,
seguendo con fedeltà la via della giustizia.*

Adelpreto, martire della giustizia, ebbe le sue origini dalla celeberrima stirpe di Federico e del re Corrado e splendette dapprima nella scuola di Bamberga, dove da giovane si dedicò con costanza agli studi e irrobustì con costumi virtuosi quelle doti che aveva ricevuto per nascita.

In quel tempo il popolo Trentino era rimasto privo del suo pastore e allora, tramite elezione, assunse il nobile Adelpreto alla cattedra vescovile. Una volta promosso a così grande dignità, egli divenne giudice ordinario in favore delle vedove e degli orfani, per i poveri e per i ricchi, seguendo con fedeltà la via della giustizia.

Ma i ricchi che bramavano d'impalcarsi sopra i poveri, considerandosi alla pari di lui nella giurisdizione, concepirono sentimenti di odio e di invidia contro il presule e, calpestando la fedeltà che gli dovevano, dissiparono le rendite della Chiesa.

Erano ancora ribelli contro di lui certi uomini di un borgo chiamato Arco, Aldrighetto di Castelbarco e vari altri. Il piissimo presule, volendo riportarli alla concordia, li convocò per un dato giorno in Arco, per concludere con essi la pace. Essi aderirono prontamente alla convocazione, dimostrando un atteggiamento esterno molto diverso da quello che trattenevano dentro.

Poco tempo dopo, il presule con piccola scorta si levò e diresse il cammino verso Riva. Allora Aldrighetto e

i suoi complici indossarono la corazza, cinsero la spada, impugnarono la lancia e, dato di sprone ai cavalli, inseguirono armati il presule inerme. Il drappello dell'uomo di Dio si trovava nella campagna fra Arco e Riva, quando (il giudice) Garzapam che accompagnava il vescovo scorse i male intenzionati che scendevano lungo il greto del Sarca e gridò: Siamo andati fin qui troppo adagio, affrettiamoci ora: ecco, siamo inseguiti da quelli che ci cercano a morte. Ma il presule, convinto ancora della loro fedeltà, rispose: Non è così, ma forse hanno dimenticato qualche cosa che ancora vogliono comunicarci; fermiamoci dunque e vediamo che cosa hanno da chiederci. Si fermarono e tosto furono raggiunti da queglii scellerati. Il vescovo domandò ad Aldrighetto: Che cosa desideri, figliolo? Ma quegli tutto pieno di cattiveria rispose: Ciò che voglio lo vedrai subito. Il vescovo allora, comprendendo che si voleva la sua morte, disse: «Dio non ti imputi questo a peccato, ma accolga la mia misera anima» (cfr Atti 7,60). Udito questo, la scorta del vescovo si diede alla fuga, «le pecore si dispersero, mentre il pastore veniva percosso» (cfr Mat 26,31). Calata la lancia, quel perfido trapassò il petto del Santo, facendola uscire dietro la schiena, e ne percosse il capo. Mentre il Santo cadeva sotto le percosse, si dettero alla fuga.

La mirabile clemenza di Dio, che esaudì santo Stefano nella preghiera per Paolo, per la preghiera di Adelpreto ricondusse ora Aldrighetto a penitenza. Sconvolto dall'enorme delitto, questi rinunciò al mondo e alle sue pompe, prese l'abito monastico nel monastero di

San Giorgio in Verona e infine passò felicemente al Signore. Adelpreto, splendore della giustizia, morì nell'anno 1172, il 20 settembre, durante il regno dell'imperatore Federico.

RESPONSORIO

ctr 2 Tim 4, 7-8

R/. Il Signore ti ha dato la corona della giustizia; * ti ha rivestito con manto di gloria, e dimora in te il Santo d'Israele.

V/. Hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la tua corsa; ora ti è stata consegnata la corona della giustizia. * Ti ha rivestito.

ORAZIONE

In tuo onore, o Dio, il beato Adelpreto ha dato la vita nell'esercizio dei suoi compiti di governo; dona benigno anche a noi di impegnarci nella realizzazione della giustizia, così da ottenere i doni della tua pace. Per il nostro Signore.